

Il Mipaaf scioglie le imprese dal vincolo di siglare contratti con i trasformatori per incassare fondi Ue

# Agricoltori liberi di vendere biofuel

In azienda si potrà produrre bioenergia, biogas e biocarburanti

DI LUIGI CHIARELLO

Agricoltori chiamati a produrre direttamente bioenergia, biocarburanti e biogas. E a immetterli sul mercato, cioè a venderli. Scompare, infatti, l'obbligo di dover siglare un contratto ad hoc con un'azienda di trasformazione per poter incassare l'aiuto comunitario annuale di 45 euro a ettaro, previsto per chi produce colture energetiche. Ciò è destinato alla produzione di biocarburanti e carburanti rinnovabili da utilizzare nei trasporti o di energia termica ed elettrica ricavata dalle biomasse.

Lo stesso obbligo decade per chiunque intenda utilizzare superfici ritirate dalla produzione, per sfruttarle con la finalità di ricavare materia prima agricola. Anche per costoro non ci sarà più l'obbligo di dover siglare un contratto con un collettore di materie prime o con un trasformatore terzo, come via obbligata per accedere agli incentivi Ue finalizzati alla messa a riposo di terreni da destinare alla produzione di materie prime. Lo stop all'outsourcing agroenergetico è stato disposto con un decreto del ministero delle

## Il testo del decreto ministeriale

**ItaliaOggi pubblica il testo del decreto del ministro delle politiche agricole e forestali (prot. n. D/624) dell'8/11/06, recante «modificazioni al decreto 15/3/05 in materia di norme comuni relative ai regimi di aiuto per le colture energetiche e all'uso di superfici ritirate dalla produzione allo scopo di ottenere materie prime». Il decreto è in corso di registrazione presso la Corte dei conti.**

1. Il comma 9 dell'articolo 4 del decreto ministeriale 15 marzo 2005, citato nelle premesse, è sostituito dal seguente:

«9. All'agricoltore "richiedente" sono consentite le deroghe previste dall'articolo 25, paragrafo 1, lettere a) e b) del regolamento (Ce) n. 1973/2004.

politiche agricole (Mipaaf) dell'8 novembre scorso (anticipato in alto), contenente un paio di deroghe alla normativa europea sugli aiuti di stato in agricoltura.

**Produzione bioenergia.** Il decreto svincola gli agricoltori dall'obbligo di dover per forza delegare a terzi il business della trasformazione delle materie prime bioenergetiche da loro prodotte. O di dover per forza affidare a terzi la raccolta e la trasformazione delle materie prime ricavate da

In tal caso il "richiedente", in sostituzione del contratto, è tenuto a presentare all'organismo pagatore competente un'apposita dichiarazione con la quale si impegna a trasformare direttamente la materia prima coltivata».

2. Il comma 9 dell'articolo 6 del decreto ministeriale 15 marzo 2005, citato nelle premesse, è sostituito dal seguente:

«9. All'agricoltore "richiedente" sono consentite le deroghe previste dall'articolo 146, paragrafo 1, lettere a) e b) del regolamento (Ce) n. 1973/2004.

In tal caso il "richiedente", in sostituzione del contratto, è tenuto, a presentare all'organismo pagatore competente un'apposita dichiarazione con la quale si impegna a trasformare direttamente la materia prima coltivata».

terreni a riposo, da dirottare verso la produzione di bioenergia. Per incassare i due regimi di aiuto non ci sarà più bisogno di siglare contratti ad hoc con aziende di trasformazione. Gli agricoltori potranno così incassare gli aiuti Ue alla bioenergia (45 euro a ettaro ogni anno previsti dall'articolo 88 del regolamento (Ce) n. 1782/2003) e quelli per il ritiro delle superfici (articoli 53 e 107 dello stesso regolamento). E, contemporaneamente, potranno pro-

ducere da sé biocarburanti e biogas. Dunque, non dovranno obbligatoriamente agire in un'ottica di filiera cedendo a terzi, dietro contratto forzoso, le materie prime da loro prodotte; ma potranno trasformarsi essi stessi in produttori di energia o carburante.

La decisione del ministero delle politiche agricole non è di poco conto. L'obiettivo, piuttosto palese, è di agevolare la redditività del primo anello della catena produttiva dei biocarburanti (le im-

prese agricole), evitando che il valore aggiunto, ancora minimo nel settore, possa spalmarsi su tutta la filiera produttiva.

Peraltro, la prima deroga disposta nel decreto consente alle imprese agricole di evitare il contratto con terzi per accedere agli aiuti, quando l'agricoltore sia interessato a utilizzare alberi da bosco, cereali e semi oleosi:

- come combustibile per la propria azienda;
- per produrre nella propria azienda agricola energia o biocarburanti;
- per ricavare biogas dalla materia prima raccolta. Il tutto sempre nella propria azienda agricola.

E anche la seconda deroga permette all'agricoltore di usare le materie prime ricavate da superfici a riposo per produrre direttamente in azienda energia, biocarburanti e biogas. Unico obbligo, a carico dell'agricoltore per entrambi i regimi di aiuto: ricordarsi di comunicare all'organismo che eroga i finanziamenti che l'impresa agricola si è impegnata a trasformare la materia prima in biocarburanti, autonomamente. (riproduzione riservata)